



• BERGOMUM •



Bibl. Civica "A. MAI,,
BERGAMO
R.E. 618537

BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI
DI BERGAMO

Anno LXXXVI - 1991

N. 1 - gennaio-marzo

Publicazione trimestrale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo



STUDI TASSIANI

Anno XXXVIII -1990

N. 38

SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.	
M. MAZZOLINI, <i>Tasso e Gesualdo, ovvero del suono dei pensieri</i>	7-40	
L. MILITE, <i>I manoscritti E₁ ed F₂ delle Rime del Tasso</i>	41-70	
V. MARTIGNONE, <i>La struttura narrativa del codice Chigiano delle Rime tassiane</i>	71-128	
MISCELLANEA		
M. PASTORE PASSARO, <i>«Il Re Torrismondo» del Tasso</i>	129-141	
D. CHIODO, <i>Partenope in Arcadia. Alle radici dell'ispirazione bucolica in Tasso</i>	143-162	
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1986-1987) (a cura di L. CARPANÉ)		163-222
NOTIZIARIO		
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1990</i>	223-229	
RECENSIONI E SEGNALAZIONI		231-267
<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	269-277	
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	2619-2670	

PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata LXXXV Italia L. 40.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo Italia L. 20.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo arretrato Italia L. 30.000 - Estero L. 60.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca (*Bergomum*; due numeri dei *Quaderni della cultura di base*, L. 20.000; un numero di *Ex filia*, L. 10.000) Italia L. 60.000 - Estero L. 80.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1991

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1991 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro di Studi Tassiani»
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1991.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

THE DEPARTMENT OF THE INTERIOR

UNITED STATES OF AMERICA

WASHINGTON, D. C.

1900

...

...

...

...

...

P R E M E S S A

I due saggi di apertura di questo numero, vincitori ex aequo del Premio Tasso 1990, sono per più versi indicativi di tendenze di studio più volte rappresentate in questa stessa sede negli ultimi anni, l'indagine filologica cioè e lo studio delle intersezioni come si sa fittissime fra la poesia del Tasso e la musica. Che poi siano le Rime a essere esplorate in questa direzione conferma la centralità di questo vastissimo corpus tassiano nelle prospettive attuali di lavoro sul Tasso, specie in vista dell'edizione nazionale delle opere. Altri due contributi, sul Torrismondo e sui rapporti del Tasso e soprattutto dell'Aminta con la tradizione bucolica, confermano d'altro canto la ricchezza di suggestioni e di prospettive offerte dal teatro tassiano.

Completano il fascicolo le consuete rubriche: da segnalare in particolare la rassegna bibliografica degli studi sul Tasso e le Recensioni e segnalazioni: due momenti di informazione e di discussione che si vorrebbero sempre più strumento di lavoro utile per i lettori e gli addetti ai lavori, ma anche luogo d'incontro degli studiosi, per la doppia via della collaborazione diretta e dell'invio di studi e saggi tassiani di cui dare notizia.

accezione generalissima, dalla simulazione e dalla dissimulazione, con l'occhio ai traguardi ormai quasi ovvi di un Accetto, alla *fictio* poetica, istituzionalmente creazione e menzogna a un tempo), e la fortuna, almeno presso i contemporanei, della *Liberata*, che altro pensavano di ritrovarci, a dire il vero, rispetto a simili istanze di tardo Novecento (o di fine millennio). Rileggere, per credere, i primi commenti, e le stesse polemiche (e relative difese) sulla *Gerusalemme*. [Guido Baldassarri]

LUIGI DE VENDITTIS, *Ancora qualche osservazione sul sentimento religioso del Tasso*. «Giornale storico della letteratura italiana», CLXV (1988), pp. 481-510.

L'articolo esamina il sentimento religioso tassiano muovendo dalle interpretazioni già formulate dalla critica, e fatte risalire da De Vendittis a De Sanctis, Croce e Donadoni. Mentre il primo vede nel Tasso una religiosità prodotta dei tempi, orpello esteriore e convenzionale di una sensibilità cavalleresca, e perciò assente dal mondo creativo del poeta, Croce mette l'accento su una religiosità aliena da misticismo e ascetismo, protesa verso un ideale di virtù ed elevazione morale. Donadoni, infine, evidenzia un sentimento religioso al di fuori di ogni definizione dottrinale e dogmatica, e orientato piuttosto verso il mistero e l'ignoto: espressione per De Vendittis - che pur senza procedere ad una discussione organica mostra di aderire all'ultima di queste tesi - di un'inquietudine esistenziale assimilabile all'*angoscia* heideggeriana. Su questa base viene proposta una rassegna di luoghi tassiani - dalla *Liberata*, dal *Mondo creato*, dalle *Rime* e dalle *Lettere* - attraverso cui l'A. intende mostrare come l'inquietudine esistenziale del Tasso, una volta esperita attraverso le proprie vicende biografiche la caducità della condizione umana, si apra al mistero della fede, e quindi ad una religiosità sentita sinceramente anche nelle sue pratiche esteriori e rituali. [Franco Pignatti]

GERHARD REGN, *Tasso und der Manierismus*. «Romanistisches Jahrbuch», XXXVIII (1987), pp. 99-129.

Segnaliamo questa impegnativa rassegna del R., intesa a fare il punto su uno dei problemi centrali della critica tassiana degli ultimi decenni. Dagli studi quasi pionieristici di Scrivano, a Raimondi, a Ulivi, giù giù fino a Ferroni, Quondam, Sozzi al recente convegno torinese (per non parlare di tanti altri contributi: una novantina ne registra a vario titolo il R.), la

discussione sul Manierismo, in Italia, ha sempre dovuto fare i conti col paradigma del Tasso, cui variamente rapportare, sul versante letterario, le indicazioni originariamente provenienti dall'ambito soprattutto delle arti figurative (Dvorák e Hauser, solo per fare due nomi). Tracciare un quadro degli studi sul manierismo del Tasso significa quindi in buona sostanza tentare un bilancio della fruizione e dell'utilità della nozione stessa del Manierismo: e certo è sorprendente, in questo colpo d'occhio d'insieme, constatare *a posteriori* la varietà delle accezioni e degli usi di quest'ultima, e anche degli strumenti e delle metodologie impiegate nella sua definizione. Non è il caso di riaprire, qui e ora, un discorso impegnativo e delicato che coinvolge il significato stesso delle categorie storiografiche e della periodizzazione letteraria: basti sottolineare che il contributo del R. offre comunque delle coordinate precise di riferimento anche in questa direzione. [Guido Baldassarri]

ARNALDO DI BENEDETTO, *Tasso, minori e minimi a Ferrara*, Torino, Genesi Editrice, 1989, pp. 204 («Monete & Parole», 5).

Va salutata con favore questa seconda edizione, riveduta e ampliata, del volume del D. B., apparso la prima volta giusto venti anni fa: e che ora consta di dodici saggi (*Le rime «eteree» di Torquato Tasso, Una lettura del Tasso lirico, Cinque schede sul Tasso lirico, Veritas filia temporis, Due note sul Tasso e il Della Casa, Torquato Tasso e due poeti laurenziani, Due stilemi tassiani, Per una valutazione del «Re Torrismondo», Dalla prima alla seconda «Gerusalemme», I cacciatori e il gentiluomo di campagna, Due canzonieri ferraresi all'età del Tasso, Alessandro Guarini trattatista e critico letterario*); seguono, in appendice, due brevi note, di cui la seconda inedita: *Un manoscritto tassiano (non autografo)* (ms. Tass. M 8 37 della Biblioteca civica «A. Mai» di Bergamo: si tratta della lettera n° 318 dell'ed. Guasti, datata però dal Solerti al carnevale del 1580, e di quattro sonetti, con varianti di qualche interesse, nonché di una nota, relativa ai sonetti nn. 594 e 727, qui pubblicata per la prima volta) e *La prima lettera del Tasso a C. Pellegrino* (n° 938 dell'ed. Guasti: il D. B. la ripubblica sulla scorta dell'autografo, identificato nel ms. 13264 del Freies Deutsches Hochstift, Frankfurter Goethemuseum). Nella breve premessa iniziale, l'A. svolge, a margine del libro, scorciate eppur significative considerazioni sul significato e sugli scopi della critica letteraria, all'insegna di un consapevole ma tutt'altro che rinunciatario pragmatismo. [Guido Baldassarri]